LA PATRIA DEL FRIULI

ANNO XXXV — N. 283 | GIOVEDÌ 10 OTTOBRE 1912 | UDINE | Via della Posta Telefono 1-68

Abbonamenti: Anno L. 15 - Sem. L. 7.50 - Trim. L. 4 — Per l'estero aggiungere le spese postali

Negli Stati dell'Unione Postale conviene prendere l'abbonamento agli uffici postali dove si risiede

Inserzioni a pagamento: presso la ditta A. Manzoni e C., in Udine, Milano e succursali.

Il Colosso di Rodi

Novella di "Max" (1)

La città s'era addormentata nella beatitudine delle prime notti italiane. Il tricolore sventolante sulle corazzate del porto, sopra il Palazzo del Governo provvisorio, e sulla cima, quasi diruta, del Castello medievale, aveva immesso in tutti i cittadini di Rodi, che non fossero turchi una così profonda e imperturbabile tranquillità che confinava con la dolcezza.

S'erano ritirati in casa per ordine del Governatore, come per consiglio d'un buon babbo che insistesse presso i buoni figliuoli a non attardarsi per le strade per paura del raffreddore.... Altrimenti sarebbero rimasti ancora lì, per quel boccone di notte che rimaneva, a gridare *evviva* a gettar fiori e profondere complimenti ai soldatini d'Italia.

Una pattuglia di questi sgusciò silenziosa e solenne dal gran cortile della caserma, dirigendosi verso il porto. Lì, sur un crocicchio di vie strette ed oscure, donde potevano sbucare ad ogni momento delle sorprese di turchi col favor della notte e delle tenebre, c'era da cambiare una sentinella.

La pattuglia, al comando d'un caporale, sostò all'angolo d'una casetta bassa e apparentemente disabitata; dove, sopra un leggero rialzo di terreno, vigilava il soldato di guardia che doveva essere sostituito.

Una manovra secca e squillante di fucili, due parole biascicate viso a viso, un *retrofront* improvviso e simultaneo, e la pattuglia ritornò sui suoi passi lasciando sul luogo della guardia il piccolo soldato friulano.

Povero Giulio Lenzi! col fucile in spalla, coll'elmetto abbassato sugli occhi, con una mano insaccata nell'apertura della bottoniera sul petto, guardò fisso fisso nella profondità del mare tenebroso; dove - tratto tratto scattavano grandi fasci di luce, proiettati dalle navi italiane, vigilanti sull'isola e sulle acque dintorno. Laggiù, oltre le tenebre, al di là di quei bagliori improvvisi, sotto quel medesimo cielo trapunto di stelle — la patria lontana, la mamma ansiosa, le sorelle preganti per lui, la sua povera, povera Nina trepidante...,

Oh che pensieri!... Tutte le stradette del suo paese, i vicoli dei suoi campicelli, i canti e le *villotte* dei suoi compagni, le funzioni della sua chiesa, lo scampanio delle sue sagre, tutto tutto gli passò per la mente con una chiarezza, con una nitidezza di contorni e di sfumature incredibile; perfino il suo cortile, le sue bestiole, i suoi lavori campestri, tutto tutto.

Cacciò giù, dalla gola, un grosso nodo di pianto che pareva soffocargliela; e colla mano nervosa strinse quasi a schiacciarli, due o tre foglietti di carta — le lettere di loro — che portava sempre con sè, vicino al cuore, nella tasca interna della giubba.

— Mamma..... Nina.... Lucia.... Lisetta.... — mormorò a fior di labbra.

—

In quell'attimo, uno stropiccio di piedi dietro lui — leggero leggero, cauto cauto, come di qualcuno che s'avvanzi cercando di non esser veduto — attrasse la sua attenzione. Strappò d'un colpo il fucile dalla spalla; e portandoselo a guardia sulle due braccia arcuate nell'attesa del tiro, gridò:

— Chi va là?

Nessuno rispose. Un'ombra si mosse entro quel tenebrone pauroso; e Giulio puntò il fucile verso di essa pronto a sparare.

— Fermi! — gridò — o sparo!

— Amici — disse una voce a pochi passi da lui.

— La parola d'ordine! — intimò Giulio Lenzi.

E quella voce rispose:

— Rodi-Venezia!

Giulio abbassò il fucile; e in quell'istante un proiettore lanciò dal mare su lui e sul nuovo venuto un torrente di luce.

— Siete voi Giulio Lenzi?

— Sissignore!

— Bravo sagazzo! Eccovi qui una buona notizia.... prendete!... — Giulio afferrò quasi tremando il foglietto che l'ufficiale gli porse, e lesse queste poche parole:

« Il soldato Giulio Lenzi del 63.o fanteria, per la sua calma e sangue freddo nella battaglia delle Due Palme, viene promosso a caporale per merito di guerra, e autorizzato a partire per l'Italia in regolare congedo col primo piroscafo in partenza dal porto di Rodi.

Il Governatore - *Gen. Ameglio.*

Giulio Lenzi fu per cadere. Non ebbe la forza neppure di ringraziare il suo superiore, tanto per il sussulto di gioia che gli fremette nell'anima. Pensò:

— La mamma... la Nina... Lucia... Lisetta... l'Italia...

— Il primo piroscafo parte domani... — gli disse l'ufficiale sorridendo. — E appena terminata la guardia, potete apparecchiarvi alla partenza...

—

Vi mancavano ormai poche ore. Sulla nave « *Umberto I.o* » fervevano i lavori di carico; s'imbarcavano i feriti e gli infermi; s'addensavano i sacchi voluminosi della posta; s'incrociavano i saluti e gli auguri dei partenti e di quelli che rimanevano. A mezzogiorno in punto il colossale piroscafo avrebbe salpato per l'Italia.

Per Rodi intanto era passata una grande parola. Ameglio aveva deciso di dar battaglia all'esercito turco sulle montagne di Psytos. Il corpo d'operazione era già pronto ed informato dell'audace ed improvviso piano di guerra. In poche ore, tutto avrebbe dovuto compiersi nel massimo mistero e colla più scrupolosa esattezza. All'alba la partenza, la marcia forzata; a sera la battaglia e la vittoria.

Ameglio era a cavallo. I vari riparti di truppe erano già appiedati fuori della città in attesa del comando imminente; quando, di tra le file dei battaglioni di fanteria, ecco Giulio Lenzi precipitare verso il generale Ameglio, mettersi sull'attenti, e chiedere più collo sguardo che colla voce, di parlare.

— Cosa volete? — fece Ameglio bruscamente.

— Partire anch'io, signor Generale!

— Chi siete voi?

— Giulio Lenzi, signor Generale!

— A briccone, non volete andar a casa? — fece Ameglio strappandogli di mano il biglietto ch'egli aveva firmato il giorno prima, e leggendo. Poi sorrise e disse:

— Lenzi, venite! Voi siete un bravo giovanotto, e stassera combatteremo insieme!

—

Trent'ore dopo, quando, avvenuta la resa dell'esercito turco, il Generale Italiano ordinava il ritorno trionfale delle sue truppe in città; gli fu presentato sopra una lettiga da campo un soldatino con una gamba spezzata.

— Ah Lenzi... — fece Ameglio soffermandosi — Andrete a casa adesso?

— Adesso sì, signor Generale!... Me la taglieranno in Italia! — aggiunse poi mostrando la povera gamba stroncata.

E Ameglio ai medici di campo:

— Curino bene questo piccolo *Colosso di Rodi*... sarebbe ben più dolorosa questa perdita che quella *dell'antico di pietra!*

Udine 5 — 9 — 12

Guglielmo Gasparutti

(1) Dal Volume di Novelle « *Anche le mie* » di prossima pubblicazione.

Cose del mondo.

Ma i vostri non appreser ben quell'arte.

Questo verso dell'Alighieri mi è venuto, non so come, alla mente, nel rileggere un articolo, comparso, tempo fa, sul « Corriere della Sera », nel quale Alessandro Chiappelli cerca d'insegnare l'arte di morire; e siccome non se n'è voluto più andare, così, per quanto non sia forse del tutto a proposito, lo metto in cima a queste mie note.

L'arte di morire! Non si scherza! L'articolo del Chiappelli è bello, dimostra nel suo autore un'erudizione vastissima, geniale; è, come in oggi si dice, suggestivo, per il che si divora non appena se n'è letto il titolo; ma quello che vorrebbe insegnare, non lo insegna affatto. E non c'è, del resto, da farne meraviglie, perchè certe arti, effettivamente, non si possono insegnare.

Coloro che sono stati sul punto d'andarsene nel mondo di là e che, inaspettatamente e quasi non volendo, son ritornati indietro e si son rifatti abitatori «del mondo pulcro» (1) attestano, dice il Chiappelli, che le ore che ci avvicinano alla morte son meno dolorose, meno tormentose di quanto comunemente si creda.

« Sembra che la natura, spesso sì crudele, si addolcisca verso la fine della vita ». Prepariamoci adunque ad affrontare con animo sereno l'« inevitabile » e la sua idea non ci spaventi.

Ciò che, però, la scienza medica, il cui ministero è, principalmente, quello di lenire il dolore, di alleviare le sofferenze, non deve più fare, è di prolungare con eccitanti la vita quando ogni speranza è perduta: è inumano. Cosa più giusta, più santa, così chiaramente almeno, non si è mai detta. Io, anzi, andrei più in là e se fossi nel medico « per non perder pietà mi farei spietato » e al moribondo, per far terminar più presto l'agonia, inoculerei un'abbondante dose di morfina, checchè ne potessero dire i SS. PP. della Chiesa.

Impariamo a morire!

Dei suggerimenti, delle ricette, ne dà parecchie il Chiappelli; di consigli è largo; i suoi tentativi per persuadere che quello che esso scrive non può essere che vero, son molti e generosi anche; ma, ciò non ostante, quando pure le parole di lui fossero lette da tutti gli abitatori del mondo, il numero di coloro cui fa paura la morte, non scemerebbe di un'unità.

E fa paura la morte, perchè, astrazione fatta dal dolore fisico, non si sa donde e perchè siamo venuti, donde e perchè ce ne andiamo.

L'amore e la morte, che il Leopardi ha detto fratelli, hanno inspirati tanti poeti e tanti prosatori insigni; tante cose han fatto dire in prosa e in rima che se fosse dato di raccogliere i volumi che con esse si son riempiti si metterebbe insieme una piramide più grande di quella di Cheope. Io però ho il convincimento profondo che anche gli scrittori che hanno benedetto lo « scolorar del sembiante », compresi perciò, per tacer di innumerevoli altri, i nostri Monti e Leopardi, hanno parlato della morte con maggiore tranquillità d'animo quando stavano bene di salute di quando l'« appressar delle ore estreme » poteva parer loro « anche vicino » e che se hanno riso anche quando proprio si son sentiti « sul punto estremo » è stato più che altro per desiderio di parere coerenti e per fare un bel gesto.

Il Chiappelli s'indugia poi nel tentativo di dimostrare che gli uomini non son tutti mortali o che, per lo meno, non son tali, tutti nella stessa misura e le distinzioni che fa son sottili, sono ingegnose quanto mai.

Per lui, non sono mortali, nel senso vero della parola, i decrepiti, per esempio, e quelli che non pensano alla morte; ma vi è, ci può essere chi non abbia mai pensato, e che non pensi alla morte?.. I decrepiti?...

Ammettiamo che non sia un vero e proprio morire quello di lasciar la vita quando essa, può dirsi, non è già più; ma si vuol, forse, ammettere del pari che nei decrepiti, nella loro gran maggioranza, non agisca più nemmeno il pensiero?... Questo è assai difficile dimostrarlo. Soltanto chi non è più neppure in stato di pensare e quelli che potessero esser sicuri che dopo la morte c'è il nulla, sono in condizioni di non provarne timore.

Ma chi può avere, chi ha, in modo assoluto, questa certezza? Vedete: io escludo anche coloro che credono in una vita eterna dopo la tomba, perchè l'eternità, sia pure di gaudii, spaventa come e quanto forse niun'altra cosa. Io, per me, non vorrei davvero essere un « verme nato a formar l'angelica farfalla », come dice l'Alighieri.

E' inutile illudersi; il mistero della morte continuerà a spaventare sempre e ad atterrire fino a tanto che non si sarà penetrato il mistero della vita.

A. Parrini.

Cronaca Provinciale

Le Scuole elementari riordinate.

Il nostro corrispondente da Roma ESPIGI ci invia in data 8:

Eccovi l'elenco delle scuole elementari rurali unite riordinate a norma degli articoli 33 e seguenti della Legge 4 giugno 1911 N.o 487, della provincia di Udine:

Campoformido: capoluogo 2; Campoformido: Basaldella 2; Compoformido: Bressa 2; Pasian di Prato capoluogo 2; Pavia di Udine: capoluogo 2; Pavia di Udine: Percotto 2; Moruzzo: capoluogo 2; Pozzuolo: Carpeneto 1; Pasian di Prato: Colloredo 2; Pasian di Prato: Passons 1.

MEDUNO

Cena di uccelli. — 8. A Toppo frazione di questo Comune, in seguito a somministrazione di luce elettrica a privati da parte dell'impresa Margherita e Compagni di Travesio, fu data ieri una cena di uccelli alla quale presero parte una ventina di privati; e ciò allo scopo di solennizzare l'avvenimento.

LIGOSULLO

Servizio della benemerita — Fu lamentato ancora che il nostro comune col primo luglio scorso, anzichè restare nel raggio di Paluzza venisse aggiunto alla nuova stazione di Paularo. Noi siamo vicini a Paluzza, con questa abbiamo comunicazione fonotelegrafica e siamo uniti con ottime strade.

La strada che mette a Paularo, senza esagerare, è apena praticabile da caprioli e da camosci e chi non vuol credere venga, venga a vedere. Si diceva che a Paularo veniva messo il telegrafo e riordinata la strada, ma ciò avverrà nelle venture più o meno prossime generazioni.

Ora abbisognando d'urgenza i carabinieri, ci occorrono, mandando un'espresso a Paularo, non meno di quattro ore tra andata e ritorno. Quando saremo nella stagione delle nevi non si parlerà più di ore ma di giornate.

Comunque: sino a che la strada della Minischita non verrà riattata e a Paularo non vi sarà telegrafo, noi non saremo tranquilli per questo importante servizio.

S. GIORGIO NOGARO

Mattinata musicale. — La casa del cav. Tomaselli si radunorono alcuni amici di qui. La gentile signora Laura, accompagnata egregiamente dalla figlia signora Pia Cristofori, cantò con perfezione d'artista alcuni pezzi, spiegando una voce fresca, pastosa intonata da artista provetta.

Fu una vera fortuna per gli ospiti godere due ore deliziose.

Teatralia. — 9. Preceduta da ottima fama, domani si produrrà tra noi. in sala Maran, la rinomata famiglia Cayre Viene da Tarcento, ove raccolse larga messe d'applausi, lasciando in tutti vivissimo il desiderio di riudirla.

Auguri di buoni affari.

SESTO AL REGHENA

La stazione ferroviaria si chiamerà « Sesto al Reghena - Braida Curti »

E' pervenuta comunicazione alla Prefettura che in seguito al voto del Consiglio Comunale di Sesto al Reghena chiedente che la nuova stazione si chiamasse con il nome del capoluogo, il Ministero, nella considerazione che la nuova stazione si troverà molto vicina della frazione di Baraida-Curti, e perchè non possano sorgere equivoci con l'altra Sesto-Cordovado che si trova sulla linea Portogruaro-Casarsa, ha stabilito che la proposta denominazione per la nuova, (sulla linea Motta-S. Vito) di **Sesto Braida Curti** sia allungata in questa di: **Sesto al Reghena-Braida Curti.**

MANIAGO

550 kg. d'uva in due viti. — 9. Il sig. Giuseppe David di Arba sarte di mestiere è altresì un appassionato e intelligente viticultore. Egli ha davanti alla sua casa un pergolato formato da due viti che quest'anno avean messo una quantità d'uva (refoscone) ch'era una meraviglia a vedere e che il David con le assidue cure ha saputo condurre a maturità e perfettamente sana ch'è una bellezza.

In questi giorni il David ha vendemmiato, e da quelle due viti ha raccolto nientemeno che quintali 5 1|2 d'uva!

Chi desidera aver copie mandi, colla richiesta, anche l'importo relativo.

TOLMEZZO

Il problema dei locali scolastici

Qui, come in tanti altri capoluoghi, non vi erano, fino a pochi anni fa, che le minori elementari, e quando si costruì il Palazzo Comunale sembrò già grancosa l'introduzione in quello di piccoli locali strettamente necessari per le scuole elementari obbligatorie.

Ma i nuovi tempi spingevano, e si venne presto nella necessità di nuove aule, ed il Comune acquistò la Casa Orlando in via Iacopo Linussio addattandola alla meglio, e parve già un bel progresso: in breve però anche questa si dimostrava deficiente e vi si fecero delle aggiunte interne aumentando le aule. Ma il mondo camminava e allungava il passo e sorse l'idea, che presto divenne bisogno, di piantare una scuola d'Arti e mestieri e si trovò modo di farle posto nel pianterreno; ma i bisogni crescevano sempre e si dovette discentrare, provvedendo apposito scuola per la frazione di Caneva che mandava i suoi fanciulli a Tolmezzo.

Si era a questo punto lo scorso anno, quando si dovette pensare a misure radicali perchè la marea umana premeva e si giudicò necessario trovare un'area su cui costruire un locale ex novo: si cominciò coll'orizzontarsi per la scelta della località: Verso Caneva no, perchè troppo ventoso, ed è vero; verso il Tagliamento di fronte al centro del paese: vi erano luoghi addatti e credo si fossero anche avviate trattative, ma ora è da un pezzo che non si sente più parlare. Questa località però avrebbe un'inconveniente abbastanza grave, di trovarsi cioè al di là della ferrovia che lambe l'abitato, e quindi un certo pericolo di avere vicino alle rotaie un andirivieni di fanciulli.

Intanto, come succede di solito, non si fece nulla e le Scuole continuarono a funzionare nel locale ex Orlando ridotto e corretto.

Venne l'idea della Scuola Tecnica, favorita tosto da un cospicuo lascito della Benemerita signora Muner-de Giudici, e si trovò opportuno di far presto e di aprire la scuola per l'anno scolastico 1912-1913, e ciò forse per ottemperare al programma fondamentale dell'attuale Amministrazione Comunale, concretato nel binomio: « *Bilancio unico, Scuola Tecnica* ».

Sinceramente si augura che l'istituzione riesca e prenda piede.

Ma, e sia pure in via provvisoria, non si è trovato di meglio che di collocare (intanto?!) anche la Scuola Tecnica nel locale d'Orlando, e cioè delle Elementari e della Scuola d'Arti e mestieri!

E se si è trovato di ottenere lo scopo sia pure come governo provvisorio, sarà veramente una bella scoperta!

Comunque si sia però, occorrerà pensare senza ritardo alla costruzione di un locale ex novo per tutte le scuole e cioè elementari, tecniche, ed arti e mestieri, e relativi accessori di palestre ecc.

Mi pare anzi aver letto sui giornali che s'è trattato in Consiglio sull'aquisto di locali o di fondi per la *palestra* di ginnastica.

E la spesa per tutta questa po po di roba?

Ai posteri l'ardua sentenza, e noi
chiniam la fronte al massimo
fattor che volle in lui
del creator suo spirito
più vasta orma stampar.

E vengo al quia, e cioè getto l'idea che il luogo più adatto per questo *Politecnico* sarebbe quella zona di terreno fra il viale della Stazione al punto che si sbocca dalla nazionale e fino all'altra strada che pure conduce alla Stazione ed al nuovo ponte di Davons, limitata a sud-ovest fino alla nuova officina fabbrile fratelli Vidale ed a nord-ovest fino alla piazzetta all'entrata del paese, parte della quale si potrebbe anche occupare eventualmente al bisogno.

Quest'area sembrerebbe capace di contenere i locali scolastici con annessi e connessi; avrebbe il vantaggio di non soffrire pericoli di addossamenti da nessun lato, ed è magnificamente orizzontato fra le due arterie principali, sulla direzione del naturale prolungamento del paese, e quello che più importa di facile acquisto perchè disponibile appunto come terreno fabbricabile, ed in proprietà di chi può e sa favorire l'interesse del paese, specie quando si tratta di utilità pubblica, com'è nel caso.

E i mezzi? Ma... i mezzi quando non ci sono, si cercano e si trovano sempre, quando si vuole o si deve. E qui si deve certamente, perchè nessuno nega il bisogno. E poi c'è l'Erario che credo sia obbligato a concorrere e se anche non fosse si trova certo la via di farlo contribuire; e ci sono le 50 mila lire della signora Muner-de Giudici.

Ci sarebbe poi in ipotesi il ricavato dei locali attuali che si potrebbero vendere, se non si trovasse utile ridurli ad altri usi di utilità redditiva. E poi e poi è sempre aperta la grande strada dei debiti, confortata dalla teoria di moda e cioè lasciare a posteri, coi benefici; anche una dose d'aggravi!

E pertanto si dichiara aperta la discussione e chi più ne ha più ne metta e rimetta, inteso naturalmente... anche a bajocchi!...

Esami di maturità. — Venerdì 11 corr. nelle scuole di questo capoluogo avanno principio gli esami di maturità. Sono delegati i professori Novacco e Trepin.

FORGARIA

A proposito del telefono. — 7. (R). Apprendiamo che il Comune di Vito d'Asio approvò ieri in Consiglio la spesa per la rifusione del canone governativo di cinque posti telefonici pubblici, uno per ciascuna frazione, in previsione di un impianto telefonico nella nostra zona, e che il giorno 12 del c. m. il Direttore della Spett. Società dell'alto Veneto, sarà in Forgaria alle ore 2 pom. per trattare con gli interessati dei paesi circonvicini, per l'impianto di una rete conforme ai bisogni ed alle aspirazioni nostre.

Ciò premesso, crediamo cosa utile il mettere in luce i veri bisogni e le reali aspirazioni dei nostri paesi.

Lo scopo di una rete telefonica nei nostri paesi, è quello di completare ed estendere i nostri mezzi di corrispondenza coi paesi coi quali abbiamo i maggiori rapporti, nonchè di riparare alle maggiori deficenze postali.

Ora fra i centri vicinissimi, o meglio immediatamente vicini, coi quali più è sentito il bisogno di un allacciamento diretto telefonico è senza dubbio S. Daniele.

La maggiore vicinanza di S. Daniele, i suoi mercati fiorenti, specie per granaglie ed animali d'ogni specie, le sue industrie, il suo ricco quanto ben diretto ospedale, preferito dai nostri ammalati, la stazione della Tranvia Udine S. Daniele cui fanno capo le merci ed i viaggiatori nostri provenienti da Udine e paesi della linea, il fatto che i villeggianti che frequentano i nostri paesi e lo stabilimento balneare di Anduins, sono in gran parte di S. Daniele o dei paesi ad essa circonvicini, per tacere dei rapporti di speciale simpatia che corrono fra i nostri paesi e S. Daniele e dei molti nostri compaesani stabiliti in S. Daniele, fanno sì che i nostri maggiori rapporti sieno attualmente con S. Daniele. La prossima abolizione del pedaggio al ponte di Pinzano, la prossima attuazione del ponte carreggiabile a Cornino sul Tagliamento, renderanno tali rapporti più intensi ancora. Ora per avere corrispondenza a mezzo della posta, dovendo questa fare il giro per Casarsa e Udine, si richiedono tre giorni, (mentre oggi da Spilimbergo, si può avere in meno di quattro ore), servizio postale abbastanza infelice e che pur troppo non si potrà migliorare nei riguardi di S. Daniele. Telefonando oggi per il tramite di Clausetto, Travesio, Lestans, Spilimbergo, San Vito, Codroipo, Udine, S. Daniele, ci vuole molta pazienza, molto tempo e lire 1.60 — e dico poco — tariffa, in pratica, veramente proibitiva.

Spilimbergo (qualche chilometro più lontano di S. Daniele) colla quale abbiamo già un ottimo servizio postale, sia per gli uffici mandamentali, sia perchè fino ad oggi fu lo scalo commerciale ferroviario della nostra zona montana, assunse pure una notevole importanza pei nostri commerci; ma tale importanza, per il fatto del proseguimento della linea ferroviaria Spilimbergo Gemona, va a perdere molto, perchè le merci ed i viaggiatori nostri faranno capo a Pinzano ed a Flagogna in luogo di Spilimbergo come per il passato, si volgeranno a Gemona ed alla Carnia direttamente. Ne consegue quindi che l'importanza di un allacciamento telefonico diretto con Spilimbergo, ha perso molto dell'importanza che poteva avere nel passato, e che quindi interessa più Spilimbergo che i nostri paesi, per conservare il meglio possibile e più a lungo, gli attuali buoni rapporti commerciali con noi, ed a noi più che tutto per un migliore e più conveniente allacciamento ai posti della Società dell'Alto Veneto dei quali il più interessante per noi è certamente Pordenone, sede del nostro Tribunale e di fiorenti industrie. Infine a noi verrà ad interessare sempre maggiormente un diretto allacciamento con Gemona e coi posti della Carnia, poichè il proseguimento della costruenda ferrovia, verrà a facilitare sempre più i nostri rapporti commerciali, come la progettata strada carreggiabile Flagogna, Cornino, Trasaghis ecc. servirà a rendere frequenti ed intensi i rapporti commerciali della nostra zona con quella della Valle del lago di Cavasso Carnico.

Riepilogando quindi, ai comuni di Pinzano, Forgaria, Vito d'Asio, Clausetto, Castelnuovo e Ragogna interessa anzitutto in luogo:

I.o Una rete indipendente e diretta con S. Daniele, con un solo centralino in Casiacco od alla stazione di Flagogna; e ciò anche per un migliore allacciamento con Udine.

II.o Un allacciamento diretto con Spilimbergo per un migliore allacciamento anche con Pordenone.

III.o Un allaccciamento con Gemona, per un migliore allacciamento con la Carnia.

A quale società dovremo dare la preferenza??? La risposta è facile. A quella che, tenendo conto del sopraesposto ordine di fatti, verrà incontro ai nostri bisogni ed alle nostre aspirazioni.

X. Y.

TARCENTO

Serata di beneficenza pro cassa di soccorso e filarmonica — Ieri sera ebbe luogo al nostro Sociale la recita di beneficenza che vi avevo annunziato. La famiglia Cayre fu superiore ad ogni lode, ed applauditissima ad ogni atto. Destò grande entusiasmo, con fragorose richieste di bis, la marcia Derna, del nostro amico maestro Zardini di Pontebba, cantata egregiamente dalla signorina Cayre, che indossava per l'occasione uno splennido vestito in seta dai colori nazionali. L'affluenza al teatro fu grande, e l'incasso a netto risultò in lire cento che furono devolute alle predette istituzioni. Oggi i bravi artisti ci hanno definitivamente lasciati. Auguriamo loro prospero sucesso a S. Giorgio di Nogaro, ove si recano.

SACILE

Alla Tecnica pareggiata. — 9. Promossi dalla I. alla II. classe: Cargnel Vittorina, Pagotto Maria, Pighin Giuseppe, Reginato Aurelio, Tonon Attilio, Zambon Pia, Zanardi Francesco.

Dalla II. alla III. Mattioli Giovanni, Savio Vincenzo, Zotti Bremo, Mantovani Giuseppe.

L'operaia a banchetto. — Il Consiglio Direttivo della Società Operaia locale ha fissato il giorno 27 corrente per l'annuale banchetto dei soci, che seguirà alla Trattoria Pasini di Fiaschetti (Caneva). La quota individuale è stabilita in L. 2.50.

L'Onorevole Campodarsego. — Domani, giovedì, al Politeama Zancanaro la Compagnia Benini darà «l'on. Campodarsego» di Libero Pilotto. Ieri sera numerosissimo accorse il pubblico a udire «Serenissima» ammirando i bravi attori, col loro direttore Comm. Benini.

Un reduce. — 9. Ieri col diretto delle 16, dopo un anno che si trovava in Libia, ritornò il soldato Buttignol Giuseppe di Antonio della classe 1890 appartenente all'11 Cavalleria Foggia.

Si ebbe qui le più festose accoglienze da parte di tanti amici e conoscenti.

POZZUOLO DEL FRIULI

Per le festività di domenica

10. — Iersera fu tenuta, dal Comitato ordinatore delle festività di domenica 13 per l'inaugurazione del nuovo fabbricato dell'Asilo infantile, una terza riunione, allo scopo di fissare il programma medesimo. Dopo diverse comunicazioni del presidente cav. Ugo Masotti si vennero concretando le linee generali del programma, il quale, per la grandiosità e la varietà degli spettacoli, riescirà certamente di generale soddisfazione.

Numerosi e splendidi sono i regali per la grande pesca di beneficenza, la riuscita della quale pertanto si può fin da ora giudicare completa. In tale lieta ricorrenza sarà fra noi ospite gradito il deputato del Collegio on. Girardini. Sperasi anche l'intervento dell'ispettore scolastico cav. Benedetti. Data l'attività e serietà delle persone componenti il comitato tutto fa prevedere una splendida riuscita dei festeggiamenti.

A suo tempo verrà pubblicato il programma e l'elenco dei principali regali già pervenuti al comitato.

SPILIMBERGO

In Pretura. — Nello scorso maggio fra due sotto ufficiali del 7.o Milano avveniva un duello nel quale entrambi rimanevano feriti i sottufficiali duellanti, e cioè il sergente maggiore Gerbino Giuseppe e il sergente Magini Mario. Ora comparvero avanti alla Pretura con i secondi signori Bassi Bruno Capeti Lodovico, Fantuzzi Fabio e Aricci Riccardo.

Il Magini e Gerbino furono condannati a tre giorni di detenzione con il beneficio della legge condizionale e gli altri quattro furono dichiarati esenti di pena.

CODROIPO

Movimento di reduci. 9. — Col diretto delle 16.40 è ritornato il reduce Enrico del Fabbro del 47.o fanteria, che trovavasi a Misurata.

— Col treno delle 18 è ripartito il soldato Antonio Nardo del 2.o regg. artiglieria da montagna dopo una licenza di trenta giorni.

PRATA DI PORDENONE

Grande tiro alla Quaglia. — Domenica 13 ottobre nello stand qui di Prata avrà luogo un tiro alla quaglia. Ecco il programma.

Ore 9 quaglie di prova. Ore 9.30 Tiro incoraggiamento libero a tutti i principianti classificati da apposita giuria. Entratura L. 4 non soci L. 5. 5 quaglie a m. 17, gara fino a m. 20.

1. premio medaglie d'oro, 2. med. vermeil, 3. med. vermeil, 4 med. vermeil, 5 med. d'arg. Ore 10.30 Poules libere.

Ore 13.30 tiro Meduna Etratura L. 10 non soci L. 12. 6 quaglie a m. 18 gara fino a m. 24.

1. premio L. 80, 2. L. 50, 3. L. 40, 4. L. 25, 5. L. 25, 6 L. 20. Quaglie fortissima a L. 1.25. Regolamento di Milano, Armaiolo, Buffet, Restaurant sul campo di tiro.

SOCCHIEVE

Compaesano ucciso durante una rissa in Ungheria.

Dal Commissario di polizia di Nogis Bazaar (Ungheria) è pervenuta al nostro sindaco notizia che il 13 settembre u. s. il compaesano G. Batta Rassati di Antonio d'anni 35 circa venne colà ucciso durante una rissa avvenuta tra boscaiuoli connazionali e pastori ungheresi.

La notizia ha prodotto impressione in paese poichè la vittima che lascia la moglie con cinque figli in tenera età, era persona stimata, laboriosissima e di carattere mite. Dal comitato della polizia ungherese, non si hanno altri particolari, ma si suppone che il Rassati, il quale ultimamente era addetto in qualità di magazziniere presso la ditta Brizzai G. Batta di Comeglians che a Nogis Bazaar esercisce il suo commercio, si sia intromesso per pacificare gli animi in una rissa accesa tra i nostri e i pastori ungheresi e sia rimasto vittima della sua buona volontà.

In paese desta meraviglia che la ditta alle dipendenze della quale il Rassati lavorava non abbia ancora nulla comunicato alla famiglia.

Ai parenti della disgraziata vittima le nostre sincere condoglianze.

Una vitella resasi irreperibile perchè spaventata da una automobile. — Ieri un'automobile 342 transitando a forte velocità sulla riva di Socchieve incontrò nel suo cammino una vitella la quale alla vista della macchina si diede a precipitosa fuga traversa la salita accidentata soprastante la strada.

Le ricerche per rintracciare l'animale eseguite ieri ed oggi riuscirono finora infruttuose.

PALMANOVA

Festeggiamenti. — Domenica 13 Ottobre si avranno qui grandi festeggiamenti col seguente programma:

ore 8. Sveglia musicale lungo le vie della Città.

ore 16. Concerto della Banda Cittadina.

ore 17. Tombola di beneficenza a totale beneficio della Congregazione di Carità, coi seguenti premi: Cinquina L. 80, prima tombola L. 200, Seconda Tombola L. 120. Prezzo d'ogni cartella L. 0.50.

ore 18. Grande ballo popolare su ampia piattaforma. Suonerà la distinta Orchestra Palmerina.

ore 20.30. Serata di gala al Teatro Sociale G. Modena con l'operetta Sogno d'un Valzer.

Ai confini di Visco e Strassoldo avranno libero transito le vetture senza merci e bagagli. — Treno speciale per il ritorno in partenza da Palmanova per Udine alle ore 24. Le stazioni della linea Cividale e Portogruaro distribuiranno biglietti di andata-ritorno per Palmanova a prezzi ridotti. — In caso di cattivo tempo i festeggiamenti verranno rinviati alla domenica successiva.

GONARS

Una dimostrazione patriottica. — Ieri sera Fauglis volle modestamente festeggiare due suoi figli reduci dalla Libia: Ioan Giovanni e Ioan Guerrino, che parteciparono a vari fatti d'armi, fra i quali la presa di Misurata e l'avanzata su Ain-Zara e Bir-Tobras.

Erano presenti le seguenti autorità: sigg. Ioan Nicolò assessore, Ceccotti Gabriele, Ioan Giacomo, Ciani Luigi, Budi Celeste consiglieri comunali, d.r Gino Sesler medico chirurgo, Mezzina Ignazio presidente Casa di Ric vero, Ioan Ettore membro Congregazione di Carità, ricevitore dazio, ricevitore postale, Castenetto Leonida di Castello, ed altri.

Formatosi il corteo, preceduto dalla filarmonica locale questo mosse alle case dei bravi militi, ed in loro unione percorse le vie del paese al suono della marcia reale ed inni patriottici, seguito da tutta la popolazione acclamante.

Nell'esercizio del signor Ioan Nicolò fu servito ai presenti un vermout d'onore, ed all'indirizzo dei reduci, pronunciò un discorso ispirato a sentimenti patriottici, il signor Ignazio Mezzina. Intervennero pure i parenti dei festeggiati.

Durante la bicchierata la brava filarmonica, suonava allegre marcie.

Poscia, collo stesso ordine, i reduci vennero accompagnati alle loro abitazioni, fra gli applausi della folla.

OSOPPO

Un banchetto agli ufficiali. — 9. Trenta artiglieri del nostro forte e due ufficiali, sono partiti per la Libia.

Il popolo tutto gli accompagnò alla stazione di Gemona fra continue acclamazioni e grida patriottiche.

Ai due ufficiali che ci lasciarono, il capitano Bernocco e il tenente Perusi, ieri sera venne dagli amici offerto un banchetto all'albergo Savorgnan. Fu una bella serata.

TARCENTO

Nobile lettera del Colon. Cantore.

Al nostro egregio signor Sindaco cav Serafini è pervenuta la seguente:

A bordo del «Verona» 29 Sett. 1912.

Ill.mo sig. Sindaco della Città di Tarcento.

Nel ringraziare la S. V. Ill. del telegramma gradito che ci ha rivolto nel momento della nostra partenza per le nuove terre dove sventola glorioso il vessillo italiano, La prego di porgere un ringraziamento speciale e sentito ai Cittadini di Tarcento per le espressioni con le quali per di Lei mezzo hanno voluto accompagnare noi e le truppe friulane nei nuovi eventi.

I miei buoni alpini, da lontano, nello adempimento del loro doveri penseranno sempre alla patria lontana, ai monti diletti e saranno degni della grande fiducia che in essi è riposta.

La prego di gradire un particolare saluto e tutta la mia osservanza.

Colonnello CANTORE

CIVIDALE.

Promozioni e licenze. — Agli esami di ottobre al nostro Collegio Convitto Nazionale si ebbero le seguenti promozioni e licenze:

Ginnasio.

Licenziati: Battocletti Rino, Bernardis Aldo, Gazzabin Gino.

Promossi: Nicoletti Ugo, Placeo Fernando, Dalla Zonca Tullio, Lorenzetti Tiziano, Placeo Carlo, Sartogo Danilo, Callieri Alessandro, Bader Giovanni, Appiani Virginio, Noacco Costantino, compresi in varie classi.

Scuola Tecnica,

Classe I. A. promossi: Cirant Mario, Cucavaz Guglielmo, De Losa Giovanni, Sartogo Pietro, Fiorido Mario, Serrano Romano, Tuzzi Amedeo, Venuti Giuseppe, Zanier Ettore.

Classe I. B. Adami Giovanni, Albini Albino, Birtig Olivio, Cozzarolo Anna, Fragiacomo Leopoldo, Miani Aldo, Peressutti Corinna, Predani Giustina, Ripri Olimpia, Struchil Celio, Volpe Fr ncesco.

Classe II. Albini Luigi, Bizzari Vincenzio, De Losa Giuseppe, Granzotto Mariano, Lotti Gino, Macorig Arturo, Pozzi Mario, Stagni Argeo, Steffenato Silvio, Vanone Maria, Angeli Anna, Bassi Anna.

Classe III. Licenziati: Dorli Marcello, Bacchi Renato, Casali Giuseppe, Ciban Mario, Fanna Giuseppe, Miani Francesco, Rizzi Maria, Cabassi Maria.

Le lezioni al Collegio stesso per il futuro anno avranno principio il giorno 16, alle 9; e le iscrizioni si riceveranno a tutto il 15. Quelle tardive dovranno essere giustificate con certificati legali.

A direttore del R. Ginnasio è qui giunto, proveniente da Vittorio Veneto, il Chiarissimo prof. dott. Rasia Dal Polo Settimio preceduto da ottima fama, il quale ha già preso possesso del suo delicato ufficio. Auguri di buona permanenza e di splendidi risultati per il Collegio convitto.

Teatro. — Questa sera, alla prima della compagnia di operette e zarzuele eseguite da fantocci lirici di E. Salice e figli, (cosa affatto nuova per Cividale) accorse scelto e numerosissimo pubblico, il quale più volte applaudì l'ottima e perfetta esecuzione della «Geisha», (colta per iniziare il breve corso di serate). La messa in scena, poi fu così bene disposta, che all'alzata del sipario il pubblico proruppe in entusiastici applausi.

Domani sera si darà «La vedova allegra».

SAN DANIELE

Il sig. Cassi è morto.

(*Per telefono*). — 10. Stamani alle 9 circa è morto l'infelice sig. Lorenzo Cassi, che come vi ho informato l'altra notte s'era tagliata la gola.

La notizia della morte del povero sig. Cassi ha prodotta profonda, dolorosa impressione. Vive condoglianze ai desolati vedova e orfani.

PASIAN SCHIAVONESCO

Bambina che soccombe in seguito ad ustioni.

9. Oggi nelle ore pomeridiane cessava di vivere fra dolori atroci l'angioletto Gelmina Greatti d'anni 6 da Variano.

La sua morte ha prodotto in paese la più viva impressione e la più grande pietà verso la orbata famiglia.

La piccola Gelmira l'altro giorno, verso le 12, approfittando di un momento in cui nessuno la vigilava si avvicinò al focolare; appressatasi troppo, non si sa come le fiamme si comunicarono ai vestitini e la piccina si trovò avvolta dal fuoco.

Raccolta in uno stato pietoso fu visitata dal medico che le riscontrò gravi ustioni alle natiche, al dorso, al collo, alle coscie e si riservò la prognosi.

Purtroppo oggi la piccola Greatti moriva.

PORDENONE

L'assemblea dell'«Alto Veneto».

Importanti nuove linee in Provincia.

10. (*Per telefono*). — Ieri ebbe luogo l'assemblea della Società telefoni Alto Veneto. Fu approvato il bilancio a 30 giugno 1912 che si chiude con un'attività di lire 907.892.29 e una passività di lire 876.253.25; utile netto lire 31639.04 che l'assemblea deliberò distribuire agli azionisti nella ragione del 6 per cento del capitale versato.

Fu nominato nuovo consigliere d'amministrazione sig. Ruggero Schillo direttore della Banca Popolare di Conegliano e a formare il collegio sindacale furono eletti De Carli rag. Luigi, Milani Giacomo, Spernari Domenico effettivi; Marcantani avv. Giovanni, e Tamai rag. Antonio supplenti.

Dalla relazione del Consiglio d'Amministrazione segnaliamo il grande sviluppo preso da questa società che diffonde l'importante servizio telefonico in quattro provincie: Udine-Treviso-Venezia e Belluno.

La rete presenta uno sviluppo di km. 567 di circuito interurbani; km. 658 di circuiti in estensione urbane; km. 653 di circuiti d'abbonati. Funzionanti 750 abbonati, con 130 posti pubblici e 20 centrali urbane.

Questa società è divenuta oggi una delle più importanti industrie della Provincia e va acquistando ognor maggiori benemerenze per la importanza dei servizi che diffonde. Di ciò va data lode al Consiglio d'Amministrazione di cui fanno parte i signori: Etro cav. uff. dott. Riccardo, Cattaneo co. cav. Uberto, Querini avv. cav. Antonio, Lacchin cav. Giuseppe, Zacchi cav. Gio. Batta, Schileo Ruggero ed il direttore Barazza Domenico.

Dalla relazione del Consiglio d'Amministrazione rileviamo questa interessante notizia circa le linee di prossima costruzione nella nostra Provincia. Si costruiranno pertanto le seguenti linee: *Maniago - Spilimbergo*; *S. Giorgio di Nogaro - Latisana* — e le quali abbracieranno questa rete — Fanna, Cavasso, Travesio, Castelnuovo del Friuli, Lestans, Vito d'Asio, Mazzana del Turgnano.

Si costruiranno inoltre le linee di Stevenà-Sarane e l'importante rete del *Canale del Ferro* che allaccierà alla rete nazionale i comuni di Moggio, Resiutta, Resia, Chiusaforte, Raccolana, Dogna e Pontebba.

Il successo delle operette. — La fama della Compagnia Bonaccioni che miete così calorosi applausi sulle nostre scene, la novità della brillante operetta «Il Conte di Lussemburgo,» hanno fatto accorrere questa sera un pubblico enorme al sociale. Essendo il teatro insufficiente si dovettero rimandare molte persone sospendendo la vendita dei biglietti.

L'operetta nuova per Pordenone piacque immensamente e tutti gli artisti furono chiamati ripetutamente alla ribalta: molti i pezzi bissati. Nel II.o atto l'Ada Armandi, che così bene interpretava la parte di Giulietta elettrizzò il pubblico al punto di renderlo tumultuante per avere il *bis* dei *bis*.

Domani la bella operetta si ripeterà: questa sera i palchi ed i posti a sedere per domani sono diggià esauriti.

Brevetto d'aviatore. — Il Tenente Laureati conseguì quest'oggi alla Scuola d'Aviano brillantemente il brevetto di pilota aviatore alla presenza del comandante ed ufficiali della scuola della Comina (della quale il Laureati è allievo) e dei Commissari.

Il nuovo aviatore è stato assai festeggiato dai suoi colleghi.

Infortunio sul lavoro. — Verso le 15 d'oggi l'operaio Bagatin Ireneo di Luigi addetto alle macchine nello stabilimento Santin Francesco e figli di qui veniva ferito gravemente dalla sega oscillante d'una toupie nella mano sinistra. Condotto premurosamente al nostro ospedale fu medicato premurosamente dal sig. dott. Scotari. Ne avrà per una ventina di giorni.

In Tribunale. — Bison Antonio di Asalto fu processato perchè penetrato in Flagegno in un una Cabina di lavoro scassinò un cassetto portando via una fotografia in mancanza di denaro.

Scoperto venne denunciato. Egli è confesso.

Venne condannato a 83 giorni con la legge del perdono. Dif. avv. Zoratti.

L'incendio divampa nei Balcani.

La nostra pace sarà firmata in settimana.

Nei Balcani si combatte

Il Montenegro ha dichiarato la guerra ed è entrato subito in azione. Si hanno notizie contradditorie sui combattimenti. Il passo delle potenze è arrivato in ritardo dappertutto, a Sofia, a Belgrado, ad Atene. I tre governi fino a ieri non avevano risposto alla nota austro-russa, ma la risposta sarà uniforme: ormai è troppo tardi e la guerra si farà da tutti e quattro gli stati.

Notizie da Parigi dicono anzi che i serbi sono già entrati in lizza e in un primo incontro con i turchi sono riusciti vittoriosi Altra notizia da Londra vorrebbe che anche la Bulgaria avesse già dichiarata la guerra e che un distaccamento bulgaro avesse già varcato la frontiera.

Nulla di certo ancora, se non questo che tutte le popolazioni reclamano la guerra, che i Governi sono decisi per la guerra, che la guerra già scoppiata dal Montenegro va investendo tutti gli altri stati in un incendio spaventoso di ruine e stragi e bello di sentimento fiero ed entusiasta da parte degli alleati.

Alle frontiere bulgara e serba s'addensano, si concentrano truppe in modo straordinario, foriero di grandi avvenimenti.

I Turchi fortificano Costantinopoli con salde ridotte.

Nei Balcani si combatte e l'incendio divampa avvolgendo la penisola.

La Bulgaria e la Serbia iniziano le ostilità

Parigi 9. — Si conferma che è scoppiata la guerra fra la Bulgaria, la Serbia e la Turchia, e che un distaccamento bulgaro passò la frontiera.

La partenza degli inviati balcanici da Costantinopoli

Costantinopoli 9. — Questo inviato greco Gryparis parte domani con tutto il personale della legazione su un piroscafo rumeno per Atene. La partenza degli inviati serbo e bulgaro è pure imminente.

Gli albanesi contro i turchi

Salonicco 9. — Essad pascià, che continuò la marcia da Akce Hissar verso Scutari, ha lasciato nella regione di Berane un battaglione a protezione della strada. Questo battaglione fu attaccato da forti gruppi d'arnauti ed ha sofferto gravi perdite; però anche gli arnauti furono sbaragliati con perdite sensibili.

Costantinopoli è un grande campo armato.

Londra 9. — L'inviato speciale del «Daily Cronicle» telegrafa da Costantinopoli:

«La rottura delle relazioni diplomatiche fra Turchia e Montenegro è considerata come gravissima, giacchè si ritiene che Bulgaria, Serbia e Grecia non possano in quest'ora abbandonare il loro alleato Re Nicola. Si teme quindi che tutti gli stati della lega balcanica entreranno tra breve in azione e così questa sera la spada della guerra pende sopra i Balcani sospesa al più tenue filo.

Costantinopoli sembra una città disertata da ogni vita civile. In realtà essa è un grande campo armato.

Ogni uomo che non sia già in Kaki si affretta a presentarsi alle caserme per ottenere il suo equipaggiamento e gruppi di riservisti in borghese arrivano di ora in ora dai campi, dai villaggi e dalle città più remote della Turchia e si vedono continuamente passare per le vie principali della città mentre si recano ai comandi militari per prendere il loro posto nell'esercito in azione.

In gran parte questi uomini sono splendidi tipi di vigore e camminano ridendo e cantando, tutti allegri come se la guerra fosse il più piacevole passatempo che essi conoscano. Vi sono poi dei gruppi di riservisti di cavalleria i quali sono pure in borghese che alle rispettive caserme vengono forniti di armi ed equipaggiati. Benchè in generale siano eccellenti cavallerizzi, tuttavia molti fra essi trovano difficoltà a cavalcare animali ancora mezzo selvaggi e spiritati, non avendo ancora la sella: alcuni che hanno avuto un cavallo eccezionalmente restio, vengono gettati a terra. I monelli corrono irridendo ai caduti che, non curando lo scherno rimontano prendendo posto fra il primo squadrone che segue.

La macchina della mobilitazione ha lavorato infaticabile. Anche coloro che avevano pagato la tassa per l'esenzione del servizio militare sono stati chiamati sotto le armi.

Per le vie una quantità di monelli irresponsabili, ancora troppo giovani per la prova del fuoco, cantano canzoni patriottiche a squarciagola.

I clamori per la guerra sono incessanti e gli uomini della barba bianca, abbastanza vecchi per ricordare i giorni nei quali l'esercito russo accampava a Santo Stefano davanti alle mura di Stambul, siedono gravi a conclave davanti ai caffè.

Nostri fonogrammi

Montenegrini e turchi combattono

Notizie contradditorie

PARIGI 10 L'Agenzia Havas riceve alle 4.15 di stamane la continuazione di un dispaccio di ieri da Podgoritza ai confini del Montenegro.

«I Montenegrini dice il dispaccio — hanno cominciato stamani ad attaccare i turchi assaltando una posizione fortificata nei dintorni di Podgoritza.

Dopo un vivace duello d'artiglierie durato 4 ore, i turchi dovettero sgombrare l'altura di Planetiza e i Montenegrini avanzarono attaccando un'altra posizione dei turchi. Giunsero rinforzi turchi nel pomeriggio e s'impegnò una battaglia accanita che alle 18 durava ancora.

LONDRA 10. Il Daily News di stamane riceveva da Cettigne notizie contradditorie sui combattimenti fra i turchi e i Montenegrini. Il corrispondente descrive l'orgasmo della piccola capitale del Montenegro ove ancora non si hanno particolari sui fatti d'armi. Si sa che avvennero in due località: una a Berana piccola terra, e l'altro a Tuzi sulla via di Scutari. Intorno a Berana i turchi sono stati circondati dai montenegrini, ma 4000 Albanesi nella nottata riuscirono a sfondare anche i montenegrini, questi però più tardi riuscirono di nuovo ad accerchiare i turchi e la battaglia continuò disperatamente da ambe le parti.

Non si conosce l'esito del combattimento. Si parla di un battaglione turco respinto e d'un battaglione montenegrino annientato.

Mentre si attende la pace si allarga la zona delle occupazioni.

Mentre su tutti i giornali si diffonde la notizia sulla prossima chiusura delle trattative di pace: l'Agenzia Stefani dirama un comunicato ufficiale, dando notizia di una avanzata di circa otto chilometri a Derna nel settore occidentale analoga a quella compiuta il 14 settembre nel settore orientale.

Le truppe furono divise in due colonne:

Una colonna al comando del generale Salsa, ha marciato per otto chilometri lungo la costa verso ovest e quindi è salita decisamente verso sud in direzione del ciglione dell'Uadi Bu Msader; l'altra colonna al comando del generale Cappello ha proceduto contemporaneamente verso il noto marabutto di Sidi Abdallah e sulle altre posizioni di riva sinistra del Uadi Derna.

Le truppe erano seguite dall'artiglieria. Sul primo si incontrò scarsa resistenza, ma verso le ore dieci il nemico andò gradatamente intensificando il suo fuoco.

Alle 16.30 entravano in azione anche quattro pezzi di artiglieria turca postati a meno di cinque chilometri di distanza, contro i quali immediatamente si concentrò il fuoco della nostra artiglieria.

Il nemico venne respinto su tutta la linea e le nostre truppe raggiunsero i loro obbiettivi, dimodochè tutta l'importante regione di Sidi Abdallah nonchè le posizioni a sud dell'Half Giarada sono ora nelle nostre mani.

Sulle nostre posizioni conquistate venne subito iniziata la costruzione di opere permanenti sotto la protezione di reparti spinti sulla fronte e sui fianchi.

Le perdite nemiche, non ancora accertate, sono indubbiamente rilevanti. Il nemico ha lasciato in nostre mani alcuni prigionieri. Da parte nostra si hanno quattro morti e cinquantanove feriti.

NOSTRI FONOGRAMMI

La firma del trattato di pace si apporrà in settimana.

ROMA 10. — Il Messaggero *dà spiegazioni del lieve ritardo nella firma del trattato di pace, ritardo cui ha accennato anche qualche giornale ufficioso.*

La nostra situazione — dice un telegramma da Ouchy al Messaggero *— quanto alla pace rimane invariabile anche dopo l'ultima notizia della guerra balcanica. Non restano ancora più da espletare che alcune piccole formalità. Il lieve ritardo è cagionato dall'improvviso bagliore di guerra proveniente da Cettigne Il Consiglio dei Ministri Turco preoccupato dei preparativi per rispondere alle dichiarazioni di guerra del Montenegro non ha potuto prendere le disposizioni per la firma del trattato e lo scambio delle ratifiche. Con un po' di pazienza vedremo ben presto sompiersi anche queste piccole formalità.*

Rescid pascià di nuovo a Onchy

Un altro telegramma al Messaggero *dice: L'assicure che Rescid Pascià sarà ad Onchy fra due o tre giorni.*

Assim bey si troverebbe già a Vienna ma la sua venuta come plenipotenziario è messa in dubbio.

Appena giunto Rescid Pascià saranno scambiati gli atti per delegazione a firmare e questo avrà luogo senz'altro

Le riunioni dei fiduciari in questi giorni si tengono per riordinare i verbali delle sedute e provvedere agli atti preparatori dell'atto solenne.

La firma del trattato si apporrà in fine di settimana. E' probabile che, dopo firmata la pace, Rescid Pascià sia mandato come ambasciatore a Roma, ove fu già per molti anni e ove conta molte aderenze.

Violenta dimostrazione di studenti napoletani contro la pace.

Napoli 9, ore 23 — Stasera nella galleria Umberto I si sono riuniti a comizio circa 500 studenti universitari per protestare contro la pace. I dimostranti quindi in colonna serrata si sono diretti per via Roma recandosi innanzi al consolato montenegrino, ove con grida e battimani hanno chiesto che fosse esposta la bandiera e quindi sono ritornati sui loro passi emettendo grida contro la pace. Un elemento turbolento si era mischiato alla folla per cui la polizia all'angolo di via Santa Brigida è intervenuta una prima volta caricando i dimostranti.

Costoro si sono divisi in colonne ma inseguita dalle guardie e carabinieri si dirigeva di corsa verso il Palazzo comunale, l'altra si incamminava in direzione della prefettura. Al largo Carolina e precisamente alle spalle del palazzo della prefettura, gli studenti sono stati affrontati dalla polizia che li ha nuovamente caricati. Essi però hanno opposto una energica resistenza impegnandosi in violenti colluttazioni, malgrado i rituali squilli di tromba. Quindi la folla rotti i cordoni di guardia si è riversata dinanzi al palazzo della prefettura emettendo grida di abbasso. Le cariche allora si sono succedute alle cariche e ciò nonostante gli studenti che avevano oltrepassato il migliaio hanno tenuto testa alle cariche e ritornati quindi per via Roma l'hanno percorsa gridando fortemente. Al largo della Carità la polizia li ha affrontati ancora una volta e nugoli di carabinieri e questurini hanno inseguito i dimostranti sbandandoli per i vicoli adiacenti. Intanto una pioggia torrenziale veniva giù e così i dimostranti si sciolsero.

Quel che dice il clericale Faidutti alle delegazioni austroungariche sull'impresa di Tripoli.

Nella seduta di ieri alle delegazioni austroungariche parlò anche il clericale Faidutti. Egli disse non volere atteggiarsi ne a patrocinare nè a censore dell'impresa Tripolina, ma di fronte alle osservazioni di Ellenbogen, vuol constatare che il clericalismo non ha sostenuto alcuna parte decisiva assieme colla dinastia o col capitalismo.

E' vero che la nazione italiana nella sua maggioranza si è dichiarata per la guerra; non così però — i dirigenti dei cattolici, come emerge dal fatto che perfino l'«Osservatore romano» ha elevato più volte la sua voce contro le asserzioni erronee in questo riguardo ed ha accentuato espressamente la neutralità di questi fattori dirigenti.

Il Banco di Roma non è un istituto ecclesiastico, quantunque goda la fiducia di molti cattolici e di altri che non sono clericali. Anche in questo riguardo l'«Osservatore Romano» ha parlato molto chiaramente. Il contegno del clero nelle chiese e sui campi di battaglia merita piena lode. Questo è più profondo il sentimento religioso tanto maggiore è il valore dei soldati come l'ha dimostrato anche l'Austria molto spesso contro la Turchia.

I nuovi crediti militari a-u, 420 milioni!

Vienna 9. Il «Neues Wiener Tagblatt» apprende da fonte ragguardevole che il Governo comune chiederà domani i nuovi crediti militari straordinari alle Delegazioni. Si tratta di ranno complessivamente 420 milioni di corone.

Il viaggio aereo Pisa-Corsica felicemente compiuto

Pisa, 9. Alle 15.27 di oggi, l'aviatore Nino Cagliani partì dall'aerodromo di Coltano sul monoplano di esclusiva fabbricazione italiana per il viaggio di prova da Pisa a Bastia nella Corsica. Aveva fatto, nella giornata, altri due tentativi; ma infruttuosamente, causava il vento. Sopra Livorno, è passato alle 15.45, ad un'altezza di 1000 metri.

Nino Cagliani giunse felicemente al campo di aviazione presso Bastia, alle 16.40. Si mantenne sempre ad una quota di 1000 metri circa. Quello d'oggi, non è soltanto il trionfo di un aviatore italiano, ma quello di tutti dei costruttori italiani — i fratelli Antoni di Coltano.

Il Municipio di Bastia ha offerto questa sera a Nino Cagliani un sontuoso banchetto. Vi hanno partecipato i rappresentanti della stampa locale, gli inviati straordinari, il comandante della torpediniera *Clio*, che è stata autorizzata dal Governo francese ad entrare nelle acque territoriali per meglio scortare l'aereoplano ed il console italiano a Bastia. Dal senatore Bonamici, sindaco di Pisa, è giunto il seguente telegramma:

«Rallegromi insieme cittadinanza Pisana vostro felice viaggio aereo per Bastia, che rinnova antichi legami delle due terre e che segna trionfo industria nostra città.»

La bandiera tricolore, le sartine e gli ufficiali della marina austriaca

Al Tribunale circolare di Rovigno è terminato contro Stefania Cavallar d'anni 19 sarta e Anna Bersch d'anni 31 modista per un processo. Il processo ebbe origine dai seguenti due fatti:

La sera del 9 dicembre u. s. nel caffè Ramar di Pola, si trovavano parecchi ufficiali dell'esercito e della marina da guerra. Verso la mezzanotte entrò una comitiva di giovanotti e di signorine e fra queste l'accusata Stefania Cavallar. La comitiva prese posto al tavolo. Dopo un po' di tempo, i presenti assistettero allo spettacolo impressionante della signorina Cavallar, la quale teneva con la mano alzata un nientemeno che la bandiera tricolore italiana.

I primotenente Hoterer, d'accordo coi suoi camerati fece intervenire le guardie, quali trassero la comitiva alla Polizia. Una perquisizione praticata su tutti, comprese la signorina Cavallar, per rintracciare la bandiera, riuscì senza effetto: evidentemente qualcuno della comitiva l'aveva fatta sparire a tempo.

Due sere dopo il primotenente Hutterer mentre stava fermo sulla via davanti al negozio in via Sergia, udì in sua prossima vicinanza partire da un gruppo di tre signorine questa terrificante frase: «Che bei i xe i colori italiani e la tricolore italiana!» L'ufficiale, ricordando la scena cui aveva assistere due sere prima, e ritenendo che quella frase contenesse una punta contro lui, fece arrestare le tre signorine da guardie.

In polizia, due di esse si fecero conoscere per le due accusate: la terza diede prontamente un nome falso e riuscì poi a non essere trovata nè riconosciuta.

La signorina Cavallar, la più pericolosa delle due delinquenti, afferma che il primotenente Hutterer le aveva in precedenza fatto lettere e bigliettini amorosi ed in seguito ai suoi rifiuti, si è vendicato. Quella sera, entrato nel caffè, le aveva ammiccato degli occhi; essa, risentita, avrebbe teso verso lui l'indice e il mignolo della mano destra ed ecco di che e la ragione che li ha questo è quanto. Ne essa nè le sue amiche tenevano bandiere di sorta. E non è ridicolo? Ciò che si vero il fatto della frase che essa disse scambiate in Corso ella e la Bersch la terza non esiste.

La Cavallar fu condannata a 30 corone di multa; lo Bersch fu assolta. Il Pubblico Ministero però ricorse.

I mercati d'oggi.

Cereali.				
Frumento	all'ett. 21.15	a	22.—	
Segala		17.—	a	17.50
Granoturco vecchio giallo		19.50	a	19.75
» nuovo giallo		14.—	a	14.75
» » bianco		14.26	a	15.51
Giallocino		16.25	a	[illegible]
Fagiuoli vecchi		25.—	a	30.—
Mercato animato.				
Frutta.				
Pera	al quint. da	25.—	a	70.—
Poma		22.—	a	37.—
Castagne		8.—	a	50.—
Uva		15.—	a	45.—
Noci		45.—	a	55.—
Marroni		22.—	a	21.—
Ortaggi.				
Patate		7.—	a	8.—
Tegoline		16.—	a	18.—
Pomidoro		18.—	a	—
Pollerie.				
Galline	al chilogr.	1.75	a	1.85
Poli		1.85	a	2.10
Anitre		1.15	a	1.25
Oche		1.15	a	1.35
Dindie		1.35	a	1.40
Tacchini		1.35	a	1.40

CRONACA CITTADINA

Nel mondo scolastico.

Sessione d'autunno.

Licenziati dalle R. Scuole Tecniche.

Gino Casonato, Giuseppina Cerutti, Gilberto Fabris, Mario Pellegrini, Federico Prello, Carlo Sartori, Giuseppe Sartori, Anita Zanoni, Paolo Belforti, Umberto Bernardino, Luigi Biasutti, Guido Grucciatti, Augusto Del Colle, Guido Ghirlanda, Maria Gremese, Pietro Gussetti, Livio Mattioni, Australia N dari, Elena Padova, Pia Rizzi, Carlo Brunetti, Elio Marangoni, Anchise Moretti, Angelo Pellegrini, Augusto Perini, Albito Taschera, Ruggero Tedeschi, Ettore Cosattini, Pietro Gorano, Carlo Leonarduzzi, Francesco Provvisionato Renato Rasera, Antonio Vivanda.

Provenienti da altre Scuole: Maria Battistoni, Giacomo Barbacetto, Agostino Morassi, Fausto Pianta, Ade Pistolesi, Agostino Baracchino, Fedele Macuglia, Giuseppe Diminutto, Vittorio Allulli, Placido Viola, Luigi Prataviera idoneo alla III. classe.

Promossi con esame.

Dalla seconda alla terza: Giuseppe Angeli, Pio Bombarda, Arturo Bonanno, Giuseppe Ciotti, Giacomo Comuzzi, Vittorio Fedeli, Penettini Cesare, Gussetti Guido, Renato Levis, Antonietta Madrassi, Irma Madrassi, Emilio Pochero, Carlo Sambuco, Pietro Bianchi, Giovanni Bo, Giuseppe Cantaruiti, Nerco Del Maro, Fausto Eliero, Antonio Gabbiani, Giorgio Mansutti, Nazzaren Marinatto, Oreste Morelli, Emilio Polzot, Carlo Baracchini, Marco Bianchi, Galliano Bortolutti, Gino Cosgutti, Mario Del Negro, Valentino Del Re, Demetrio Granzotto, Domenico Pes, Leone Pilosio, Giuseppe Piovesana, Arturo Tamai, Italiano Barbarini, Ettore Bianchi, Glauco Bigotti, Giuseppe Cantoni, Mario Galant, Reno Leonarduzzi, Fausto Querini, Francesco Turco, Marco Angeli, Oscar Bonomi, Quattordicesimo Disnan, Giacomo Eder, Ugolino Peruglio, Rizzieri Goz, Guido Gregoratto, Lavaroni Leoniero, Lino Uliana, Stefano Pagliaccetti, Carlo Pignat, Luciano Ronzoni, Enrico Tarantola, Giuseppe Tavano, Mario Varmo, Silvio Vidale, Guglielmo Scano.

Ammissione alla terza. Giulio Pit, Dona Rosina (idonea alla seconda, Anna Giacomini, Aldo De Luca, Angelo Ravanello, Giulio Frigerio, Giacomo Candotto.

Ammissione alla seconda, Silvio Zanier, Angelina Pelizzari, Clelia Antoniacomi, Mario Scodellari, Bruno Tellini, Olivo Mattiussi, Giuditta Montico, Jacopo Battistella, Boniglio Michelini.

Dalla prima alla seconda Antonietta Beltrame, Felice Botti, Luigi Colautti, Elisa Covra, Luigia Maria Fornara, Maria Mauro, Mario Candiani, Enea Cirio, Tersiglia Chiopris, Natalia Giaccioli, Nanda Lindaver, Riccardo Morandini, Guerrino Pasanto, Amelio Pelizzoni, Giuseppe Tumiotto, Severino Cantoni, Silvio Degano, Angelo Dell'Angelo, Pietro Donato, Alfonso Isola, Nicolò Mario Mainardis, Edoardo Nat, Oreste Pezzali, Gian Pietro Saccomani, Antonio Baldini, Paolo Fior, Giorgio Malisani, Luigi Novello, Orlando Larice, Vincenzo Lizzi, Romano Pellegrini, Lino Roiatti, Eugenio Rossi, Ermanno Tuzzi, Elio Varmo, Ernesto Fabris, Erminio Feruglio, Gino Fioretti, Fasto Spivach, Gino Spivach.

R. Ginnasio.

Promossi alla 2.a ginnasiale: Comessatti Guido, Gentili Mario, Pascoli Riccardo, Pischiutta Beatrice, Tosolini Amedeo, Allatere Carlo, Fior Massimo, Grillo Enzo, Mazzoni Giuseppe, Minciotti Francesco, Salvo Riccardo, Preindl Enrico.

Promossi alla classe 3.a: Calligaris Celestino, Colombo Domenico, Pittoni Giacomo, Ajroldi Gian Luigi, Micoli Ennio, Molinaris Alessandro, Montico Lino, Muratti Bonaldo.

Istituto Tecnico

Dalla prima alla seconda: Paolo Cecchelio, Pietro Chiesa, Remigio Coassin, Antonio Domenis, Ermes Paggiotto, Edoardo Iso, Eugenio Lorenzon, Luigi Petrin, Giovanni Pinzani, Giuseppe Prucher, Nicolò Rovere, Angelo Schiavi, Giuseppe Serein, Giovanni Stegagno, Giovanni Stroili, Giuseppe Tamai, Amelio Travani, Giuseppe Zamaro, Attilio Zucchiatti, Albini Girolamo, Luciano Battigelli, Fancesco Blasoni, Camuratti Carlo, Vittorio Centa, Giulio Ciardi, Domenico Da Rio, Giuseppe Del Fabbro, De Laurentis Emilia, Giovanni Duratti, Giuseppe Malattia, Guido Marzuttini, Ottogalli Romualdo, Bruno Pellarini, Renato Pesavento, Giuseppe Picotti, Amedeo Raber, Vasco Somaggio, Domenico Venier, Basevi Arturo, Emilio Brinis, Biagio Bullon, Cirio Pietro, Antonio Furuglio, Beniamino Feruglio, Giuseppe Foscolini, Carlo Grossa, Guadaluppi Antonio, Aldo Mangilli, Pierleone Montesori, Alfredo Paroni, Giuseppe Roiatti, Francesco Sbroiavacca, Attilio Turco, Attilio Del Moro.

R. Scuole Normali.

Licenza complementare: Abramo, Angelini, D'Aronco, Blasuttig; Marpilero, Martinelli, Piacenti, Pistrelli, Rosano, Rossini, Staccini, Tessitori, Febeo, D'Andrea, De Antoni, Bortolotti, Calderari, Prisacco, Lavarini, Lisotti, Morra, Perotti, Troiani, Zampa, Alberghetti, Capellano, Cracco, Fontanelli, Gonano, Grosso, Garlatto, Morettini, Morganti, Nigris Pampanini, Podotti, Pittana, De Senibus, Sello, Quai.

Licenziate dalla Scuola Normale: Benetti, Coceani, Disnan, Fattori, Gozzi, Ippolito, De Marco, Minossi, Serafini, Tullio, Bellavitis, Gambierasi, Marpillero, Rossini, Varisco, Zilli, Giovanna Bertini, Cella, Crichiutti, Minissini, Novello, Sartori.

Per l'istruzione della donna

Con oggi si è aperta l'iscrizione alle scuole femminili di contabilità, disegno, francese, tedesco e di agraria, presso le Scuole professionali Via Grazzano N. 28.

Chi desidera avere spiegazioni sull'istruzione in queste ed altre materie impartite in tali scuole, basta legga l'opuscolo edito in questi giorni « *Le giovanette alle professionali* » opuscolo che si trova presso le principali librerie.

Da esso, rileviamo che il preventivo per l'anno scolastico 1912-1913 fissa l'uscita in lire 12,192, delle quali 5000 prevede ritrarre dalla vendita dei lavori scolastici e 4000 da offerte e sussidi.

Il consuntivo 1911-12 dà, per le attività, l. 35.837.17, delle quali 31.988.50 valore dei beni stabili; e un patrimonio netto di lire 24.335-05, essendovi 11.502.13 di passivo.

In quell'anno, si ebbero 276 iscrizioni nelle varie scuole e nei vari corsi.

Una pergamena al tenente colonnello Rivieri

Gli ufficiali sott'ufficiali e soldati addetti al comando, offersero ieri una pergamena firmata da tutti all'egregio tenente colonnello Rivieri comandante interinale del reggimento in segno d'affetto e di congratulazione per la recente promozione.

L'egregio colonnello offerse a tutti una bicchierata e disse affettuose, belle parole di ringraziamento.

Per la Navigazione Interna. — In conformità alla proposta del Comitato Friulano per la navigazione interna e alle deliberazioni dei Comitati di Venezia, Udine e Treviso, sono stati iniziati, sotto la direzione del cav. ing. Erminio Cucchini, gli studi e i rilievi per la compilazione del progetto della linea litoranéa Venezia-Porto Nogaro e delle sue diramazioni per Treviso, Pordenone, Sacile, Portogruaro, Latisana, Palazzolo, Marano Lagunare.

Il progetto viene eseguito a spese dei tre Comitati.

Per la famiglia disgraziata, raccomandataci dallo stesso medico curante, ricevemmo ieri le seguenti offerte:

Cav. Leonardo Rizzani l. 5, Lucio De Gleria 5, Innocente Lizzi 2, Lorenzo Morelli 2. Ci affrettiamo a consegnarle alla madre, che, anche a nome del marito infermo e dei figli convalescenti ringrazia i benefattori.

Stamane ricevemmo dalla famiglia Metz Gagliardo altre L. 10, NN. 3.

Per la bandiera della Società ex bersaglieri, il generale Maggiotto ha inviato L. 30. Sappiamo che la sottoscrizione procede soddisfacentemente; e auguriamo che la patriottica società possa, nel più breve tempo, spiegare, nel concerto degli altri sodalizi cittadini, il suo bel vessilo nuovo fiammante, che attestò la simpatia della cittadinanza per essa.

Camera del lavoro. — Nella seduta ordinaria di iersera della commissione esecutiva (presenti Bonani, Braidotti, Cremese, Fabris, Greatti, Miani e Savio: giustificati Biasutti e Candriello), fu deliberato di aderire al Congresso indetto per domenica dal Sindacato Nazionale fra agenti subalterni postelegratonici e rurali; nominato a rappresentare la Camera nel Consiglio dell'Umanitoria il commissario Lino Fabris in sostituzione del Poppelmann.

Il Fabris, a richiesta del segrietario Savio, riferisce che all'Umanitaria si stanno studiando: un corso di lezioni per economia domestica, l'attuazione del progetto per una casa del popolo ed altre iniziative a vantaggio della cittadinanza e più specialmente per la classe operaia.

Il segretario Savio riferisce inoltre sulle pratiche da lui fatte per l'istituzione di un ufficio di collocamento fra panettieri.

Si trattarono anche gli oggetti d'indole amministrativa, e fra altro, fu letta una circolare del Ministero di agricoltura industria e commercio per avere mensilmente la statistica delle spese giornaliere, a scopo semplicemente di compilare prospetti statistici.

Per il buon andamento dei pubblici mercati. — Il Comune di Udine trova opportuno di avvisare i Signori Agricoltori e proprietari di fondi che il grano che essi portano o mandano sul pubblico mercato di Udine deve essere maturo e bene essicato; diversamente potrebbero incorrere in qualche spiacevole sorpresa.

L'essicamento del grano — è cosa nota — si ottiene soleggiandolo ben bene, oppure coi mezzi forniti dalla meccanica moderna.

TEATRO MINERVA

Cinema Splendor

Questa sera e domani grandioso spettacolo:

1. « Bozzetti napoletani, » dal vero.
2. « Il perdono, » commovente dramma.
3. « Il calvario di Polidor, comica.
4. « Auyland, » panoramica
5. « Fanciulla sublime, » grandioso dramma militare.
6. « Il beretto di Bidoni, » comicissima.

Un'ora e mezzo di spettacolo.

Corriere Giudiziario

Tribunale di Udine.

Processo rinviato. — Il processo che doveva iniziarsi oggi contro i Consiglieri Comunali di Precenicco, per oltraggio al Sindaco cav. Giovanni De Lorenzo, fu rinviato d'ufficio a tempo indeterminato.

Il regicida condannato a trent'anni di reclusione.

Il processo contro Antonio D'Alba è finito ieri. I giurati di Roma hanno negato le attenuanti: non le dovevano concedere — disse il procuratore del Re senatore Vacca — perchè il delitto fu premeditato a lungo e freddamente preparato con la ricerca dei mezzi, con l'agguato, con l'attesa ben determinata: e perchè Antonio D'Alba contava, nella propria breve vita, anche i maltrattamenti alla madre, i quali lo dicevano giá di per sè stessi un malvagio.

Sobrie le difese degli avvocati Supacchioli ed ono. Ferri. Questi parlò nobilmente del Re, come uomo e capo dello Stato, nel cui reggimento ha portato un pensiero libero e moderno; trasse dal fatto alcune illazioni e fece una breve lezione di profilassi sociale; e domandò le attenuanti non per il fatto in sè; ma soltanto per le considerazioni soggettive intorno alla personalità dell'accusato. Circostanze attenuanti che dovranno avere il solo confortante significato, essere stato, l'attentato del giudicabile, esplosione solitaria di una persona anormale, com'egli crede e dimostra che il D'Alba è.

Negate le circostanze attenuanti restava una sola diminuente della pena: l'età vale a dire il non avere ancora il regicida compiuti 21 anni; la qual cosa portò la condanna a 30 anni di reclusione anzichè all'ergastolo. Sette di quei trent'anni, sono di segregazione cellulare.

Domenico Del Bianco gerente responsabile

Comune di Moggio Udinese

Avviso di concorso

al posto di Medico - Chirurgo - Ostetrico.

A tutto 30 ottobre 1912 resta aperto il concorso al posto di Medico - chirurgo - ostetrico di questo Comune per l'assistenza gratuita dei soli poveri.

Gli aspiranti dovranno, entrò le ore 16 del giorno suddetto, far pervenire a questo protocollo, regolare istanza corredata dai seguenti documenti e nella quale sia fatta esplicita dichiarazione di accettare il Capitolato speciale:

1. Certificato di nascita; 2. Certificato di cittadinanza italiana; 3. Certificato di penalità; 4. Certificato di buona condotta morale, civile e politica; 5. Certificato di sana e robusta costituzione fisica; 6. Diploma di laurea in originale o per copia notarile; 7. Ogni altro documento scientifico o di carriera che i concorrenti ritenessero di produrre nel loro interesse.

Lo stipendio è fissato in L. 3000 però sono in corso di approvazione le deliberazioni che portano lo stipendio stesso a L. 3500, al lordo delle ritenute di legge e pagabile per dodicesimi in via postecipata.

Qualora all'eleggendo venga conferita la nomina di Ufficiale Sanitario, godrà anche dell'indennità di L. 100 annue lorde.

Il medico avrà diritto ad un congedo annuale ordinario di giorni trenta da accordarsi secondo le disposizione del Capitolato speciale.

Il territorio del Comune è per la maggior parte pedonale e la popolazione di fatto ammonta a circa 4482 abitanti.

L'eletto dovrà assumere il servizio entro 15 giorni dalla data della Comunicazione ufficiale da spedirsi per raccomandata, e fisserà la sua residenza nel Capoluogo.

La nomina seguirà nelle forme fissate dalle leggi vigenti, ed avrà la durata di un biennio, salva conferma stabile nei modi prescritti.

Presso la Segreteria Municipale è visibile ai concorrenti il Capitolato speciale sul servizio medico - chirurgo - ostetrico.

Dalla Residenza Comunale,
Moggio Udinese, 24 Settembre 1912.

Il Sindaco *Dott. V. Simonetti* — Il Segretario *A. Sarti.*

Direzione Didattica

San Vito al Tagliamento

(*abitanti 12269*)

Il Comune deve provvedere alla nomina provvisoria del Direttore Didattico senza insegnamento per l'anno scolastico 1912-1913.

Stipendio iniziale L. 2400 nette da Ricchezza Mobile. Indennità di trasferte L. 250.

Gli aspiranti presentino domanda documentata entro venti ottobre corr.

Sindaco — Morassutti.

APPENDICE 46

La MASCHERA NERA

di H. LAFON

(Proprietà letteraria riservata).

Si fece dare da loro coi più minuti particolari i connotati dei colpevoli; e dopo aver consultato varie volte le note segrete delle sue informazioni, fece una lista di 56 nomi e la consegnò al prevosto che preso da parte l'agente di servizio gli domandò:

— Potete operare tutti questi arresti stanotte?

— Sì, purchè l'«Eveillè» non sia della spedizione.

— Come? Sospettate di lui?

— Tutte le volte che vi ha preso parte, siamo tornati a mani vuote.

— Basta. Andate immediatamente; voi avete carta bianca.

XIV.

Il ritratto senza testa.

L'«Eveillè» si dirigeva con fare indifferente verso la porta; uno sguardo del prevosto lo fermò di botto.

— Nessuno deve uscire dal Sinescalcato prima dell'alba, — disse il Prevosto con accento di comando. — portiere, conducete l'«Eveillè» nella sala della tortura e chiudetelo a chiave; farà la guardia al cadavere.

La nottata fu buona per la gendarmeria. L'agente Vidal de Trèmoillièrès fece una retata completa nei sobborghi sospetti e nelle casupole di Ville Nouvre, e all'alba quasi tutti gli accoliti della banda erano racchiusi nella prigione del castello reale. Allora il prevosto tornò a casa, ma l'infaticabile assessore risolvette di non prendere riposo che dopo aver coronato l'opera giudiziaria, arrivando fino al capo.

— Teniamo le braccia — disse fra se — ma ci abbisogna la mente, o il boia non lavorerà che a metà.

Con questa idea fece colazione alla svelta al suo scrittoio, poi andò a trovare l'«Eveillè» nella sala della tortura.

L'onest'uomo, come si qualificava da se stesso, aveva passata una cattiva notte fra il cadavere rigido e sanguinoso e gli strumenti la cui sola vista ghiacciava il sangue nelle vene, e certo non poteva trovarsi a suo agio. Lo sguardo minaccioso del prevosto lo turbò fino nel fondo del cuore. Il suo orecchio esercitato ai rumori della prigione, ad ogni istante gli faceva capire che erano stati operati degli arresti. L'idea che la sua vita pendeva ad un filo, perchè tutti quei miserabili avrebbero parlato, e, tradito sul cavalletto della tortura, gli bagnava le tempie di un sudore freddo. Ah! come rimpiangeva amaramente di aver tardato tanto a ritirarsi al suo paese, per vivere da galantuomo?..

Lo stridere dei catenacci, lo strappò bruscamente alle sue riflessioni. Determinato a difendersi fino a fondo, qualunque fossero le accuse che potevano pesare sulla sua testa, e si armò in tutto il suo sangue freddo e della sua astuzia, ma con una calma serena sulla fronte. Fortunatamente, era il sig. di Sadoux; l'apparente tranquillità del prigioniero non l'ingannò.

— Quest'uomo — si disse — è troppo calmo per non essere colpevole. — E formando il suo piano, si mise a squadrarlo dalla testa ai piedi; poi, col suo accento duro e reciso, gli domandò: — Sai che cosa vengo a fare qui?

— A togliermi dalla mia funzione, suppongo — rispose l'arciere con studiata canonia. — Ah! signor di Sadoux, è una ben triste compagnia quella di un cadavere!... Preferirei correre attraverso boschi, valli e precipizi, quando anche piovessero lance.

— Ti credo; arvesti meno paura e meno rimorsi.

—La gendarmeria non ha paura signor di Sadox; e quali rimorsi dovrei avere io che non ho mai fatto del male?

— Viva! di Tremoillieres ha messo la mano stanotte su 56 briganti...

— Ah! i miserabili mi hanno assai spesso impedito di dormire... Dio sia lodato e maledica quei manigoldi!..

— L'«Eveillè», essi hanno parlato...

— Ciò non mi stupisce.

— Indovina un poco che cosa hanno detto.

— Ignoro quello che possono aver detto quei miserabili, ma non ho nulla da confessare che voi non sappiate.

L'assessore ebbe un bel girare e rigirare l'arciere; ma non riuscì a nulla. Allora, cambiando tattica, gli domandò ad un tratto se conoscesse la marchesa.

Per quanto fosse padrone di se stesso, questa domanda fatta a bruciapelo, lo turbò; ma non tardò a rimettersi dalla sua commozione e ricominciò freddamente a negare; il colpo era arrivato. Il signor di Sadoux aveva intravvisto la via, e da fine segugio non era uomo da perderla.

Ordinato all'«Eveillè» di seguirlo, mandò l'agente a bloccare con tre drappelli tutte le uscite del giardino della fioraia, e avvolto in un grande mantello del quale rialzò accuratamente il bavero, coperto fino agli occhi da un cappello, s'incamminò verso il Tarn.

Nell'uscire s'imbattè nel corteo funebre dell'alto e possente messere d'Alliez, da vivo barone di Caussade e d'altri luoghi, e avanti la sua pazzia presidente della suprema Corte. A metà strada del fiume egli signor di Sadoux incontrò un numeroso attruppamento intorno ad un corpo che i pescatori avevano ritirato dall'acqua.

Continua.

Orario Ferroviario.

Partenze da Udine.

Per Pontebba O. 6.5 — D. 8.10 — O. 10.15 — 15.44 — D. 17.16 — O. 18.55.

Per Tolmezzo-Villa (partenza da Stazione C.) 12 — 17.9 — 20.30

Per Cormons O. 5.46 — A. 8.40 — D. 13.30 — 15.45 — D. 17.25 — D. 18.35 — O. 20.6.

Per Venezia A. 4 — A. 6.10 — A. 8.20 — D. 10.10 — D. 11.25 — A. 15.40 — A. 17.23 — D. 20.2 —

Per S. Giorgio Nog.-Portogruaro-Venezia A. 7 — A. 8 — 14 — 16.41 — 19.55.

Per Cividale M. 6. — A. 8.7. M. 11.18 — M. 15.40 — M. 17.30 — 20

Per S. Giorgio-Trieste A. 7 — A. 8 — 14 — 16.10 — 19.55.

Per S. Daniele (Porta Gemona) 8.36 — 11.40 — 15.12 — 18.30.

Arrivi a Udine.

Da Pontebba O. 7.48 — D. 11 — O. 12.39 — A. 17 — D. 19.45 — O. 20.57.

Da Villa Santina (arrivi alla Staz. Carnia) 5.36 — 9.14 — 14.50 — 18.40.

Da Cormons M. 7.24 — D. 10.2 — D. 11.7 — O. 12.50 — A. 15.45 — O. 19.41 — O. 23.2.

Da Venezia A. 3.20 — D. 7.50 — A. 9.57 — A. 12.10 — A. 15.32 — D. 17.7 — D. 18.43 — M. (da Conegliano) 19.27 — A. 23.7.

Da Venezia-Portogruaro-S. Giorgio M. 7.20 — A. 9.31 — 13.34 — 17.10 — 21.58.

Da Cividale 7.41 — 9.37 — 13.50 — 15.28 — 18.17 — 19.30 — 21.33

Da Trieste-S. Giorgio M. 7.2 — 9.33 — 13.51 — 17.10 — 21.58.

Da S. Daniele (Porta Gemona) 8.33 — 12.31 — 15.12 — 19.26.

Delle corrispondenze anonime e di quelle puramente personali, non si tiene alcun conto.

Banca Cooperativa Udinese

SOCIETÀ ANONIMA A CAPITALE ILLIMITATO

Situazione al 30 Settembre 1912

ATTIVO

Cassa	L.	48.737.43
Portafoglio	»	5.291.047.59
Anticipazioni, Riporti e Conti Corr. gar.	»	381.379.25
Valori pubblici di proprietà della Banca	»	314.517.50
Debitori diversi	»	151.102.25
Corrispondenti bancari e diversi	»	1.177.346.60
Stabili e mobilio di proprietà della Banca	»	103.000.—
Effetti per l'incasso	»	2.421.35
Valori di terzi a cauzione ed a custodia	»	1.945.442.45
Interessi passivi, Tasse e Spese	»	278.773.14
	L.	9.623.767.57

PASSIVO

Deposito in Conto Corr., a Risparmio e piccolo Risparmio	L.	4.831.884.02
Cassa Previdenza degli impiegati	»	40.974.19
Corrispondenti bancari e diversi	»	1.893.955.11
Creditori diversi	»	55.56
Dividendi	»	9.851.75
Rifusione interessi a Soci	»	—.—
Depositi per valori come in Attivo	»	1.945.442.45
Capitale Sociale Riserve	»	526.657.64
Rendite corr. eser. e risc. a. p.	»	375.146.85
	L.	9.623.767.57

Il sindaco	Il Presidente	Il Direttore
A. Ferrucci	Gio: Batta Spezzotti	G. Bolzoni

Emette azioni a L. 41 cadauna.
Riceve somme in deposito al tasso del 3 1/2 - 3 3/4 - 4 0/0.
Sconta effetti e fa prestiti a Soci e non Soci.
Emette assegni Banco Napoli e Banca d'Italia ed eseguisce ogni altra operazione bancaria.

UDINE — TIP. Domenico Del Bianco 1912